

UNITÀ

5

CAPITOLO

2

La bolla delle cosiddette
Dot.com

In economia e informatica con **Dot.com** si definiscono tutte quelle società di servizi che sviluppano la maggior parte del proprio business per via telematica, cioè attraverso un sito web e Internet.

Il nome deriva dal diffuso utilizzo, da parte di queste società, di siti appartenenti al dominio di primo livello “.com” (*dot*, nome inglese detto “punto” che precede l’estensione dominio, mentre “com” è l’abbreviazione di *commercial* “commerciale”) con la quale vengono contrassegnati gli indirizzi Internet delle imprese che svolgono attività commerciale telematica.

Tra le dot-com di maggior rilievo e successo si possono citare: Hotmail, Flickr, GeoCities, PayPal, Skype, MySpace, Writely, YouTube, Facebook, eBay, Amazon.com

Le **Dot.com** hanno preso forma nel corso della fase economica, definita come *new economy* o **era delle Dot.com**. Questa espressione sottolinea il passaggio da un’economia legata al settore manifatturiero e all’industria pesante (chiamata *old economy*) ad una economia legata alle nuove scoperte e alle tecnologie sempre più avanzate che sono state realizzate, a cui ha fatto seguito lo sviluppo di un mercato integrato su scala mondiale in ogni settore, da quello finanziario a quello dell’informazione, dall’educazione all’intrattenimento.



Il termine *new economy* fu coniato per la prima volta dall'economista canadese Nuala Beck per descrivere gli enormi cambiamenti economici e strutturali che gli anni Ottanta e Novanta avevano permesso di realizzare. Solo nel 1983, però, il termine prese quota tra i media statunitensi ed internazionali: il magazine Time, infatti, pubblicò allora un articolo per sottolineare il passaggio ad una economia legata alle nuove scoperte e alle tecnologie sempre più avanzate che venivano realizzate. Il termine è poi entrato nel linguaggio comune nel 1997 grazie ad un'inchiesta del giornalista Kevin Kelly, pubblicata sulla rivista americana *Wired* in cui Kelly definiva *new economy* l'ultima tappa di un processo tumultuoso di innovazione tecnologica, cominciato in California negli anni Sessanta, che aveva dato vita ad una sorta di nuova rivoluzione industriale, imperniata sulla diffusione di nuove tecnologie, legate all'avvento dell'informatica ed in particolar modo alla creazione di Internet, ritenuto il più grande sistema di comunicazione mai creato dall'uomo. Un mezzo di comunicazione di massa capace di generare una nuova forma di economia, "l'economia della rete" e di ampliare le dimensioni dei mercati, di velocizzarne il funzionamento in termini di produzione, distribuzione e consumo.

La fase economica della *new economy* è iniziata nel 1994 con la quotazione di Netscape, la società che sviluppò il primo browser commerciale per Internet.

Durante questo periodo aumentarono in maniera esponenziale le quotazioni di nuove start-up della Silicon Valley o legate al mondo dell'innovazione tecnologica, dell'high-tech e di Internet mentre gli investimenti in *information technology* diventarono una delle caratteristiche chiave dei piani strategici delle grandi e medie aziende. In pochi anni si assistette al sorprendente sviluppo di aziende operanti nel settore Internet o, più in generale, nel settore informatico, chiamate *Dot.com companies*, agevolate anche dal basso costo del capitale in un contesto di bassi tassi di interesse (tra il 1995 e il 1999 la Banca centrale degli Stati Uniti ridusse il tasso ufficiale dal 6% al 4,75%).

Tale fase economica terminò a cavallo tra il 2001 e il 2002, con lo scoppio della bolla speculativa *Dot.com* (in inglese *Dot.com bubble*), sviluppatasi tra il 1997 e il 2000, quando l'indice NASDAQ¹, il 10 marzo 2000, raggiunse il suo punto massimo a 5132.52 punti nel *trading intraday*² prima di chiudere a 5048.62 punti, a cui seguirono la recessione economica e gli eventi dell'11 settembre 2001 con tutte le loro conseguenze.

Lo scoppio della bolla speculativa delle *Dot.com* fu causato dall'euforia generale derivante dai concetti di "sviluppo", "progresso" e "crescita", associati a un settore all'avanguardia come quello della *new economy*. Esso alimentò le aspettative di futuri e continui aumenti del valore dei titoli emessi dalle aziende del comparto e indusse i soggetti a comprare i titoli in previsione di ulteriori aumenti del loro valore, anziché ragionare sul reale rapporto tra valore delle azioni e valore dell'azienda (ovvero utili futuri, previsioni di crescita, indebitamento, beni materiali, disponibilità liquide). Ne conseguì un massiccio acquisto di titoli ".com" con un boom dei prezzi di tali titoli. Gli alti prezzi di tali titoli, a loro volta, sostenevano il valore delle azioni delle società emittenti, provocando una marcata sopravvalutazione di tali società e alimentando l'autorealizzazione delle

1. **Nasdaq**: indice di borsa delle maggiori 100 imprese non-finanziarie quotate nel mercato borsistico, appartenenti a un'ampia gamma di settori tra cui tecnologia, vendita al dettaglio, sanità, media e biotecnologie.

2. **trading intraday**: consiste nel comprare e vendere prodotti finanziari, come azioni, stock options, valuta, futures, all'interno dello stesso giorno e, pertanto, tutte le posizioni vengono chiuse entro la chiusura della Borsa.

aspettative. Il prezzo dei titoli divenne tanto elevato da provocare la saturazione del mercato, cioè una situazione caratterizzata sia dall'assenza di investitori disposti ad effettuare ulteriori acquisti a un prezzo che nel frattempo era diventato molto elevato, sia dall'incentivo a disinvestire per monetizzare il guadagno, sia dalla revisione delle prospettive di profitto. Le quotazioni cominciarono a calare, per effetto delle vendite da parte di coloro che intendevano disinvestire prima che i titoli in portafoglio si svalutassero ulteriormente. Il Nasdaq, l'indice azionario di riferimento, perse in tre giorni quasi il 9%

Con la bolla delle Dot.com, inaspettatamente, a marzo 2000, i bilanci pubblicati da diverse aziende mostrarono risultati deludenti, fornendo evidenza che l'investimento nelle società del comparto poteva rivelarsi non profittevole. Nel corso del 2001 molte *Dot.com companies* chiusero o furono oggetto di operazioni di acquisizione e fusione. Nel 2004, solo il 50% delle società quotate nel 2000 erano ancora attive a quotazioni infinitesimali rispetto ai loro massimi. Poche le aziende solide che negli anni successivi riuscirono a crescere (Amazon, eBay, Apple).

Fasi di una bolla speculativa

Come ogni altra crisi generata da una bolla speculativa, la crisi delle Dot.com si è sviluppata attraverso la classica sequenza:

1. estrema fiducia da parte degli investitori nelle potenzialità di un prodotto/azienda
2. crescita rapida del prezzo del prodotto
3. diminuzione delle aspettative di importanti guadagni
4. elevati flussi di vendite
5. crollo finale del prezzo del prodotto.

Un elemento tipico delle bolle speculative è costituito dall'attitudine degli individui a mettere in atto comportamenti imitativi (*herding behaviour*) ispirati all'agire comune e alle prassi maggiormente diffuse tra gli altri investitori. Sia nella fase della crescita sia nella fase dello scoppio della bolla, gli operatori di mercato, infatti, tendono a operare scelte di investimento e, rispettivamente, disinvestimento indotte dall'euforia del momento e dalla paura diffusa di perdere in pochi istanti l'intero valore dei titoli in portafoglio (il cosiddetto *panic selling*), piuttosto che da valutazioni oggettive sulle prospettive di futuri rendimenti.

Fonti

- docsity.com
- consob.it
- st.ilsole24ore.com